Ambiente

Comunità energetiche, incentivati anche gli impianti preesistenti

Daniele Gro Gabriele Sepio

Comunità energetiche: arriva il riordino dei soggetti partecipanti e una deroga per l'accesso agli incentivi nel caso di impianti preesistenti. Gli emendamenti approvati in sede di conversione del Dl 19/2025 agevolano la diffusione territoriale delle configurazioni di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili (Cer). Due le linee direttrici: da un lato, si puntualizza il novero dei soggetti legittimati a far parte di una Cer e a esercitarne il relativo controllo; dall'altro, si introduce una deroga finalizzata ad ammettere alle premialità incentivanti anche gli impianti entrati in esercizio prima della costituzione della Cer, purché destinati, sin dall'origine, a costituirne parte integrante. Il primo emendamento interviene sulla normativa primaria (articolo 31, comma 1, del Dlgs 199/2021), nella parte in cui individua i soggetti ammessi a partecipare alla comunità energetica e a detenerne i poteri di controllo (lettere b) e d).

Accanto a persone fisiche, Pmi e soggetti già previsti nella versione vigente (associazioni, enti territoriali, amministrazioni comunali, enti religiosi, enti del Terzo settore, enti di ricerca e formazione, associazioni di protezione ambientale e amministrazioni pubbliche ricomprese nell'elenco Istat), si esplicita la possibile adesione di aziende territoriali per l'edilizia residenziale pubblica, istituti pubblici di assistenza e beneficenza, aziende pubbliche per i servizi alla persona e consorzi di bonifica. Quanto alle associazioni interessate a aderire alla Cer, viene meno il requisito del possesso della personalità giuridica, mentre per la generalità degli enti non profit il riconoscimento della qualifica di «ente del Terzo settore» è sufficiente a garantire la legittimazione alla partecipazione. Di riflesso, l'esercizio dei poteri di controllo è traslato nella nuova lettera d), che, in coerenza con la riformulazione soggettiva, conferma che tali poteri fanno capo ai soggetti sopra menzionati, a condizione che gli stessi siano situati nel territorio in cui sono ubicati gli impianti per la condivisione di energia. Viene così mantenuto il principio di radicamento territoriale tipico delle Cer. Resta ferma la natura «aperta e volontaria» della partecipazione, mentre non viene riproposto il riferimento (pleonastico) alla possibilità di accesso per i consumatori vulnerabili o a basso reddito.

Per altro verso, il secondo emendamento al Dl Bollette introduce una deroga ai criteri di ammissibilità agli incentivi in tariffa sull'energia condivisa, così come disciplinati dal decreto del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica n. 414/2023. In particolare, l'accesso alle premialità è consentito anche nei casi in cui

l'impianto sia entrato in esercizio prima della costituzione della Cer, a condizione che tale attivazione sia avvenuta entro 150 giorni dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale (7 febbraio 2024). Requisito essenziale è la produzione di una documentazione idonea a comprovare che l'impianto sia stato concepito sin dall'origine per essere inserito in una comunità energetica. La previsione, pur mantenendo ferma l'impostazione generale del decreto attuativo – basata sulla necessaria corrispondenza tra configurazione e impianto – introduce un elemento di flessibilità regolata, volto ad evitare che il disallineamento temporale tra la realizzazione dell'impianto e la formale costituzione della Cer precluda l'accesso al sistema incentivante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA